

| IL PUNTO |

# Controlli a tappeto ed esperti sempre reperibili

## Un bilancio dell'attività della Procura di Paola durante l'estate del 2016

di **VALERIO PANETTIERI**

L'impianto  
del Comune  
di Paola

COSENZA – Controllare i codici con i quali sono identifica-



ti i fanghi di depurazione, procedere con analisi a tappeto su tutti i Comuni costieri e acquisire documentazioni nei Comuni per fare il punto su fatture e pagamenti nei confronti delle ditte che gestiscono gli impianti di depurazione. Tutto questo si tira fuori facendo il punto della lugna attività effettuata dalla Procura di Paola sul tirreno cosentino, dopo le inchieste sulla depurazione guidate dal procuratore Bruno Giordano, oggi a Vibo Valentia. Nel corso del 2016 la Procura paolana ha disposto controlli molto intensi su tutto il territorio, chiamando i carabinieri ad effettuare analisi e verifiche anche sulle acque scaricate. A ridosso dell'estate 2016, per esem-

pio, la procura aveva comunicato all'Arpacal la necessità di avere tecnici a disposizione, sabato e domeniche comprese, per controlli sulle acque di tutta la costa. Ma non ci sono soltanto i depuratori. L'attività della procura ha interessato anche lo scarico delle acque reflue utilizzata per il lavaggio dei cassonetti della spazzatura e analisi dei sedimenti a monte, lungo i torrenti che attraversano i comuni costieri. In questo ultimo caso le verifiche sono state effettuate proprio per la presenza di alcune condotte industriali "sospette" sulle quali sono state effettuate delle analisi di tipo chimico. Ma le indagini ambientali hanno interessato anche gli impianti industriali e

relative emissioni sia nell'aria che nell'acqua. In sostanza si è lavorato molto sul controllo ambientale dei territori, cercando di analizzare i cosiddetti "putni deboli" della grande macchina depurativa. Non solo scarichi e analisi quindi, ma anche capire in che modo le amministrazioni hanno smaltito i fanghi di depurazione e in che modo il sistema acque sia stato compromesso a monte con scarichi abusivi nei torrenti.

Poi ci sono i lidi e ancora prima le strutture "non rimuovibili" che molto spesso sono dotate di scarichi non collettati. Un problema enorme sul quale la Procura di Paola ha dimostrato di voler mantenere alta l'attenzione.